



APPALTI DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

Nel corso dell'anno 2008 l'Autorità ha effettuato indagini su numerosi appalti dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS), relativi alla carta di identità elettronica (CIE), al permesso di soggiorno elettronico (PSE), al passaporto elettronico (PE) ed ai bollini farmaceutici.

In tutti gli appalti esaminati si è riscontrato un costante ricorso a procedure senza gara ed una parcellizzazione delle forniture stesse. Per quanto riguarda la carta di identità elettronica, il Poligrafico ha inizialmente costituito una società consortile per l'affidamento della fornitura ma, a causa del mutato quadro normativo, non ha potuto procedere con la stessa società all'espletamento dell'appalto. Quindi, la decisione di procedere all'appalto in questione mediante la pubblicazione di tre bandi di gara.

Per quanto riguarda la produzione di bollini farmaceutici, l'Istituto ha fatto un uso distorto della procedura negoziata, in deroga alle regole di evidenza pubblica e a danno della libera concorrenza, poiché il 70% circa della produzione di bollini è stata affidata dal Poligrafico, in esclusiva e con contratti biennali automaticamente rinnovabili, a sette imprese per un valore di circa 25 milioni di euro/anno a partire dagli anni '90, residuando alla produzione diretta dell'IPZS solo il restante 30%. Le imprese affidatarie sono state così favorite dalla clausola di rinnovo automatico dei contratti biennali (in assenza di disdetta). Queste ultime avrebbero prodotto più di un miliardo e 750 mila bollini farmaceutici su circa due miliardi di bollini l'anno, con margini operativi particolarmente ricchi.

Per tali appalti l'Autorità ha rilevato una gestione complessiva da parte del Poligrafico denotata di scarsa aderenza ai principi di buon andamento ed imparzialità della pubblica amministrazione, determinando dispendi di risorse pubbliche, in violazione dei principi di evidenza pubblica, di economicità e correttezza dell'azione amministrativa.